

Dentisti, Ancod va in aiuto dei pazienti senza cure

SANITÀ

Il presidente Puccio: lo strumento del finanziamento sta mettendo moltissimi italiani nelle condizioni di usufruire di prestazioni che altrimenti non sarebbero in grado di sostenere nel breve periodo

GIOVANNA SCIACCHITANO

La crisi economica esplosa con la pandemia ha colpito anche la catena spagnola Dentix, presente in Italia con 50 centri che non hanno ancora riaperto i battenti, lasciando moltissimi pazienti senza cure, pur avendole pagate in anticipo. In soccorso di queste persone è scesa in campo Ancod, Associazione nazionale dei centri odontoiatrici, che ne riunisce circa 800 in Italia, e ha proposto di trovare una soluzione per garantire le cure mediche a chi non ne può più disporre. Questo anche se Dentix non è associata. Non sono mancate le polemiche, sia sul fronte sanitario, sia su quello della tutela dei consumatori, da parte di chi preferisce i tradizionali studi dentistici alle catene sorte di recente che si affacciano sulla strada e offrono forme di credito al consumo. «In questa vicenda si sta

molto demonizzando il concetto del finanziamento verso i pazienti, che risultano i più tutelati – spiega Mirko

Puccio, neo-presidente Ancod -. L'articolo 125 del Testo Unico bancario chiede, infatti, alle banche di rispondere in solido con l'esercente nel caso di inadempimento del fornitore e dà la possibilità al consumatore, o al paziente in questo caso, di poter annullare il debito che ha nei confronti dell'istituto bancario. In realtà, lo strumento del finanziamento sta mettendo moltissimi italiani nelle condizioni di usufruire di cure che altrimenti non sarebbero in grado di sostenere nel breve periodo».

Infatti, mediamente il finanziamento dura circa 36 mesi, mentre, salvo in alcuni casi, le cure non vanno oltre un anno. Senza contare che questi finanziamenti contrastano il sommerso, che è molto diffuso nel settore. Ai primi sentori delle difficoltà di Dentix, Ancod ha scritto al ministro della Salute e al Mise chiedendo la possibilità di aprire un tavolo per concertare soluzioni istituzionali con l'obiettivo di risolvere il problema dei pazienti e sta aspettando una risposta per poter intervenire. Non solo. «La maggior parte delle insegne Ancod si è messa a disposizione dei pazienti offrendo prezzi che ci mettono nelle condizioni di coprire unicamente i costi del medico e dei fornitori. Non vogliamo, infatti, penalizzare i nostri medici che ci proponiamo di valorizzare – continua Puccio -. Siamo anche lavorando a un progetto sociale, che consentirà di dare accesso alle

cure anche a chi, oggi, ha difficoltà di accedervi».

Per ripartire in sicurezza Ancod ha definito un protocollo di lavoro unico, che risponde appieno alle linee guida del ministero della salute per quanto riguarda l'odontoiatria e in alcuni punti, come spiega Puccio, è più restrittivo di quanto definito dalle linee guida ministeriali. «Appena possibile intendiamo organizzare un convegno nazionale con le nostre realtà, ma anche istituzioni, membri della Cao (Commissione Albo Odontoiatri) e dell'Andi (Associazione nazionale dentisti italiani) per individuare insieme le regole per il bene dei nostri pazienti – conclude Puccio -. Quello che preme a noi dell'Ancod è trasmettere che cerchiamo sempre di comportarci nel rispetto delle norme e del nostro paziente. Dispiace che quando succede qualcosa nel mondo odontoiatrico veniamo additati come un soggetto oscuro, come ciò che non va bene e non funziona nel nostro settore. Mentre le varie realtà che sono gestite in maniera sana e corretta, usando le competenze manageriali di persone preparate dal punto di vista economico-organizzativo alle competenze dei medici, formano un binomio non può che dare risultati migliori. Siamo tutte aziende molto sane che stanno continuando a pensare alla crescita e a investire in tecnologia». Ancod dà lavoro a oltre 7mila medici odontoiatrici, 8mila dipendenti adeguatamente formati per circa 700 milioni di fatturato totale, che rappresenta press'a poco il 10% del mercato del settore.